

Rassegna stampa

A tavola con l'Homo erectus: carne tagliata e preparata con mini-utensili di pietra

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Rassegna del 14-10-19

COMUNICATO STAMPA

14/10/19	UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA	1	A tavola con l'Homo erectus: carne tagliata e preparata con mini-utensili di pietra	...	1
SAPIENZA WEB					
08/10/19	9COLONNE.IT	1	A tavola con l'Homo Erectus: ecco i mini-utensili di pietra	...	3
07/10/19	AGI.IT	1	L'Homo Erectus usava strumenti differenziati per lavorare e mangiare carne	...	4
08/10/19	ARCHEOLOGIAVIVA.IT	1	A tavola con Homo erectus	...	7
10/10/19	ONB.IT	1	A tavola con l'Homo erectus: usava strumenti per mangiare carne	...	10
08/10/19	SCIENZE.FANPAGE.IT	1	L'Homo erectus creava strumenti in pietra di precisione per lavorare la carne: non scartava nulla	...	11



A tavola con l’Homo erectus: carne tagliata e preparata con mini-utensili di pietra

Uno studio condotto dalla Sapienza, in collaborazione con l’Università di Tel Aviv, ha gettato un’inaspettata luce sulla produzione di utensili bifacciali caratterizzanti la cultura acheuleana. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Scientific Reports*

La cultura acheuleana risale all’era del Paleolitico inferiore ed è caratterizzata da manufatti litici bifacciali a forma di mandorla, lavorati sui due lati in maniera simmetrica. Da sempre questi utensili hanno attirato l’attenzione dei ricercatori che ne hanno fatto lo strumento principe per la ricostruzione delle strategie di sussistenza di Homo erectus, il diretto antenato dei Neanderthal.

Accanto alla produzione di bifacciali e di grandi strumenti da taglio esiste però una produzione composta da schegge e strumenti di piccole dimensioni che per decenni sono stati ignorati dalla comunità scientifica perché considerati prodotti di scarto delle produzioni principali. Nel sito archeologico di Revadim, in Israele, sono state scoperte centinaia di queste piccole, a volte minuscole, schegge di selce associate alla presenza di numerosi bifacciali, raschiatoi e cospicui resti di fauna, incluso l’elefante.

Gli autori dello studio, guidato da Flavia Venditti dell’Università di Tel Aviv (TAU) e membro del Laboratorio di Analisi tecnologica e funzionale di manufatti preistorici (Ltfapa) della Sapienza nell’ambito di un accordo internazionale di collaborazione scientifica tra Sapienza e TAU, hanno condotto analisi microscopiche su 283 piccole schegge datate 300-500,000 anni, al fine di ricostruirne le modalità di produzione e utilizzo.

I risultati, pubblicati sulla rivista *Scientific Reports* di Nature, hanno evidenziato come questi piccoli strumenti non fossero il risultato di scarti di lavorazione, bensì il prodotto della volontà di riciclare vecchie schegge abbandonate utilizzate come supporti per la produzione di nuove schegge affilate. Inoltre, l’analisi microscopica dei segni di usura, unitamente all’analisi morfologica e chimica dei residui organici, ha evidenziato come questi strumenti fossero utilizzati per attività di precisione durante specifici momenti della lavorazione delle carcasse animali.

In particolare centosette schegge hanno mostrato chiari segni di usura attraverso il riconoscimento di specifiche rotture del margine d’uso e micro trasformazioni nella struttura della selce interpretate come il ripetuto contatto con l’osso e con i tessuti animali. Tali dati sono stati confermati dal riconoscimento di tracce organiche e inorganiche incredibilmente



conservate sugli strumenti preistorici. Tali residui (come osso, grasso, fibre di collagene) sono stati riconosciuti su 41 schegge e identificati attraverso analisi della loro morfologia, analisi chimica all'infrarosso e analisi ai raggi X, effettuate grazie alla collaborazione con il laboratorio Diet and Ancient Technology (DANTE) e il Dipartimento di Chimica della Sapienza.

“Con questo studio – concludono Flavia Venditti e Cristina Lemorini – abbiamo dimostrato come niente venisse scartato dagli hominins di Revadim: vecchie schegge abbandonate venivano raccolte e riciclate come nuclei per la produzione di piccole schegge affilate utilizzate per macellare carcasse animali ed ottenere il massimo delle calorie indispensabili per il loro sostentamento. Questa produzione litica, ed il suo utilizzo peculiare, riflettono un comportamento molto articolato che ha permesso a queste antiche comunità di prosperare per migliaia di anni”.

Riferimenti:

Animal residues found on tiny Lower Paleolithic tools reveal their use in butchery – Venditti F., Cristiani E., Nunziante-Cesaro S., Agam A., Lemorini C., Barkai R. – Scientific Reports, Nature 9, 1-14 (10 Settembre 2019) DOI <https://doi.org/10.1038/s41598-019-49650-8>

Info

Cristina Lemorini
Dipartimento di Scienze dell'antichità
cristina.lemorini@uniroma1.it

Flavia Venditti
Laboratorio di Analisi tecnologica e funzionale di manufatti preistorici, Sapienza Università di Roma
flavia.venditti@gmail.com



Study in Italy, parola ai giovani stranieri che hanno scelto di studiare nel nostro Paese

Segui la rubrica sui profili social del Ministero Affari Esteri, su studyinitaly.it e sul nostro sito

News per abbonati

SI* 40% GRANDI ELETTRODOMESTICI DISMESSI (2)

11:46 RAE, "DISPERSI" 40% GRANDI ELETTRODOMESTICI DISMES

A tavola con l'Homo Erectus: ecco i mini-utensili di pietra

Tweet

BigItaly focus

BigItalyFocus è un servizio di news quotidiane che offre informazioni e approfondimenti sul meglio della presenza italiana nel mondo. Dal lunedì al venerdì, offre un panorama di informazione completo che spazia dalle attività di cooperazione al made in Italy



(8 ottobre 2019) La cultura acheuleana risale all'era del Paleolitico inferiore ed è caratterizzata da manufatti litici bifacciali a forma di mandorla, lavorati sui due lati in maniera simmetrica. Da sempre questi utensili hanno attirato l'attenzione dei ricercatori che ne hanno fatto lo strumento principe per la ricostruzione delle strategie di sussistenza di Homo erectus, il diretto antenato dei Neanderthal. Accanto alla produzione di bifacciali e di grandi strumenti da taglio esiste però una produzione composta da schegge e strumenti di piccole dimensioni che per decenni sono stati ignorati dalla comunità scientifica perché considerati prodotti di scarto delle produzioni principali. Nel sito archeologico di Revadim, in Israele, sono state scoperte centinaia di queste piccole, a volte minuscole, schegge di selce associate alla presenza di numerosi bifacciali, raschiatoi e cospicui resti di fauna, incluso l'elefante. Gli autori dello studio, guidato da Flavia Venditti dell'Università di Tel Aviv (TAU) e membro del Laboratorio di Analisi tecnologica e funzionale di manufatti preistorici (Ltfapa) della Sapienza nell'ambito di un accordo internazionale di collaborazione scientifica tra Sapienza e TAU, hanno condotto analisi microscopiche su 283 piccole schegge datate 300-500,000 anni, al fine di ricostruirne le modalità di produzione e utilizzo. I risultati, pubblicati sulla rivista Scientific Reports di Nature, hanno evidenziato come questi piccoli strumenti non fossero il risultato di scarti di lavorazione, bensì il prodotto della volontà di riciclare vecchie schegge abbandonate utilizzate come supporti per la produzione di nuove schegge affilate. Inoltre, l'analisi microscopica dei segni di usura, unitamente all'analisi morfologica e chimica dei residui organici, ha evidenziato come questi strumenti fossero utilizzati per attività di precisione durante specifici momenti della lavorazione delle carcasse animali.

(© 9Colonne - citare la fonte)

Italiani nel mondo

IM

NOVE COLONNE ATG

- MANOVRA, GARAVINI (IV): NO AUMENTO TASSE, TAGLI SU QUOTA100
- EMIGRAZIONE, BILLI (LEGA): RISOLUZIONE PER APERTURA CONSOLATO CANARIE
- MANOVRA, GARAVINI (IV): NO AUMENTO TASSE, TAGLI SU QUOTA 100
- EDICOLA EMIGRAZIONE / FUGA CERVELLI, NON VA MEGLIO IN ALTRI PAESI UE

archivio

STUDY IN ITALY



archivio

L'ITALIA NEL FUTURO



SCIENZA

L'Homo Erectus usava strumenti differenziati per lavorare e mangiare carne

07 ottobre 2019,17:06

I risultati di uno studio realizzato da un gruppo di ricercatori guidati da Flavia Venditti dell'Università di Tel Aviv (TAU) e membro del Laboratorio di Analisi tecnologica e funzionale di manufatti preistorici (Ltfapa) della Sapienza che sono stati pubblicati sulla rivista Scientific Reports di Nature

Social



Homo Erectus

HOMO ERECTUS

PREISTORIA

Circa 400.000 anni fa l'uomo aveva un set molto sofisticato di strumenti per lavorare la carne delle prede e per mangiarla. Sono questi i risultati di uno studio realizzato da un gruppo di ricercatori guidati da Flavia Venditti dell'Università di Tel Aviv (TAU) e membro del Laboratorio di Analisi tecnologica e funzionale di manufatti preistorici (Ltfapa) della Sapienza che sono stati pubblicati sulla rivista Scientific Reports di Nature.



Thomas e Kibo, i due rinoceronti bianchi appena arrivati al Bioparco di Roma



Il drone che protegge la barriera corallina



La cultura acheuleana risale all'era del Paleolitico inferiore ed è caratterizzata da manufatti litici bifacciali a forma di mandorla, lavorati sui due lati in maniera simmetrica. Da sempre questi utensili hanno attirato l'attenzione dei ricercatori che ne hanno fatto lo strumento principe per la ricostruzione delle strategie di sussistenza di Homo erectus, il diretto antenato dei Neanderthal.

Accanto alla produzione di bifacciali e di grandi strumenti da taglio esiste però una produzione composta da schegge e strumenti di piccole dimensioni che per decenni sono stati ignorati dalla comunità scientifica perché considerati prodotti di scarto delle produzioni principali.

Nel sito archeologico di Revadim, in Israele, sono state scoperte centinaia di queste piccole, a volte minuscole, schegge di selce associate alla presenza di numerosi bifacciali, raschiatoi e cospicui resti di fauna, incluso l'elefante. Gli autori dello studio, hanno condotto analisi microscopiche su 283 piccole schegge datate 300-500,000 anni, al fine di ricostruirne le modalità di produzione e utilizzo.

I risultati hanno evidenziato come questi piccoli strumenti non fossero il risultato di scarti di lavorazione, bensì il prodotto della volontà di riciclare vecchie schegge abbandonate utilizzate come supporti per la produzione di nuove schegge affilate. Inoltre, l'analisi microscopica dei segni di usura, unitamente all'analisi morfologica e chimica dei residui organici, ha evidenziato come questi strumenti fossero utilizzati per attività di precisione durante specifici momenti della lavorazione delle carcasse animali.

In particolare centosette schegge hanno mostrato chiari segni di usura attraverso il riconoscimento di specifiche rotture del margine d'uso e micro trasformazioni nella struttura della selce interpretate come il ripetuto contatto con l'osso e con i tessuti animali. Tali dati sono stati confermati dal riconoscimento di tracce organiche e inorganiche incredibilmente conservate sugli strumenti preistorici.

Tali residui (come osso, grasso, fibre di collagene) sono stati

riconosciuti su 41 schegge e identificati attraverso analisi della loro morfologia, analisi chimica all'infrarosso e analisi ai raggi X, effettuate grazie alla collaborazione con il laboratorio Diet and Ancient Technology (DANTE) e il Dipartimento di Chimica della Sapienza.

“Con questo studio – concludono Flavia Venditti e Cristina Lemorini – abbiamo dimostrato come niente venisse scartato dagli hominins di Revadim: vecchie schegge abbandonate venivano raccolte e riciclate come nuclei per la produzione di piccole schegge affilate utilizzate per macellare carcasse animali ed ottenere il massimo delle calorie indispensabili per il loro sostentamento. Questa produzione litica, ed il suo utilizzo peculiare, riflettono un comportamento molto articolato che ha permesso a queste antiche comunità di prosperare per migliaia di anni”. (AGI)

Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Link: <https://www.archeologiaviva.it/12978/a-tavola-con-homo-erectus/>



HOME LA RIVISTA ▾ AV VIAGGI AV CINEMA TOURISMA ▾ NEWS EVENTI MOSTRE



News

A tavola con Homo erectus



8 ottobre 2019

Carne tagliata e preparata con minitensili di pietra

Uno studio condotto dalla Sapienza, in collaborazione con l'Università di Tel Aviv, getta una luce inattesa sulla produzione di utensili bifacciali che caratterizzano la cultura acheuleana, risalente al Paleolitico inferiore e caratterizzata da manufatti litici bifacciali a forma di mandorla, lavorati sui due lati in maniera simmetrica. Da sempre questi utensili hanno attirato l'attenzione dei ricercatori che ne hanno fatto lo strumento principe per la ricostruzione delle strategie di sussistenza di *Homo erectus*, il diretto antenato dei Neanderthal.



22 ottobre 2019

VERONA ARCHEOFILM
UNA GIORNATA FRA
PASSATO E PRESENTE

IN VIAGGIO
NELLA GRANDE
STORIA
SCARICA l'ultimo numero
in OMAGGIO!

Riceverai il 35% DI SCONTO
per abbonarti ad Archeologia Viva!

tourism A
SALONE ARCHEOLOGIA E TURISMO CULTURALE



11-15 marzo 2020

firenze **archeofilm**

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL CINEMA DI ARCHEOLOGIA
ARTE AMBIENTE



Minuscole schegge di mezzo milione di anni

Accanto alla produzione di bifacciali e di grandi strumenti da taglio esiste però una produzione composta da schegge e strumenti di piccole dimensioni che per decenni sono stati ignorati dalla comunità scientifica perché considerati prodotti di scarto delle produzioni principali. Nel sito archeologico di Revadim, in Israele, sono state scoperte centinaia di queste piccole, a volte minuscole, schegge di selce associate alla presenza di numerosi bifacciali, raschiatoi e cospicui resti di fauna, incluso l'elefante.

Gli autori dello studio, guidato da Flavia Venditti dell'Università di Tel Aviv (TAU) e membro del Laboratorio di Analisi tecnologica e funzionale di manufatti preistorici (Ltfapa) della Sapienza nell'ambito di un accordo internazionale di collaborazione scientifica tra Sapienza e TAU, hanno condotto analisi microscopiche su 283 piccole schegge datate 300-500.000 anni, al fine di ricostruirne le modalità di produzione e utilizzo.



Strumenti affilati per lavorare la carne

Si è così evidenziato come questi piccoli strumenti non fossero il risultato di scarti di lavorazione, bensì il prodotto della volontà di riciclare vecchie schegge abbandonate utilizzate come supporti per la produzione di nuove schegge affilate. Inoltre, l'analisi microscopica dei segni di usura, unitamente all'analisi morfologica e chimica dei residui organici, ha evidenziato come questi strumenti fossero utilizzati per attività di precisione durante specifici momenti della lavorazione delle carcasse animali.

In particolare centosette schegge hanno mostrato chiari segni di usura attraverso il riconoscimento di specifiche rotture del margine d'uso e microtrasformazioni nella struttura della selce interpretate come il ripetuto contatto con l'osso e con i tessuti animali. Tali dati sono stati confermati dal riconoscimento di tracce organiche e inorganiche incredibilmente conservate sugli strumenti preistorici. Tali residui (come osso, grasso, fibre di collagene) sono stati riconosciuti su 41 schegge e identificati attraverso analisi della loro morfologia, analisi chimica all'infrarosso e analisi ai raggi X, effettuate grazie alla collaborazione con il laboratorio Diet and Ancient Technology (DANTE) e il Dipartimento di Chimica della Sapienza.





Risparmio energetico nel riciclaggio

“Con questo studio – concludono Flavia Venditti e Cristina Lemorini – abbiamo dimostrato come niente venisse scartato dagli *hominins* di Revadim: vecchie schegge abbandonate venivano raccolte e riciclate come nuclei per la produzione di piccole schegge affilate utilizzate per macellare carcasse animali ed ottenere il massimo delle calorie indispensabili per il loro sostentamento. Questa produzione litica, e il suo utilizzo peculiare, riflettono un comportamento molto articolato che ha permesso a queste antiche comunità di prosperare per migliaia di anni”.

Info: cristina.lemorini@uniroma1.it

flavia.venditti@gmail.com

Sapienza – Università di Roma



© Archeologia Viva
® Giunti Editore S.p.a.
Web By PRISMA Associazione Culturale



Contatti
Chi siamo
Links
Privacy Policy
Cookie Policy



Home > AgONB > A tavola con l'Homo erectus: usava strumenti per mangiare carne

A tavola con l'Homo erectus: usava strumenti per mangiare carne

10 Ottobre 2019

Roma, 10 ottobre 2019 (Agonb) – L'Homo erectus usava strumenti per lavorare e tagliare la carne già mezzo milione di anni fa. La scoperta è stata fatta grazie a uno studio condotto dall'Università di Roma "La Sapienza" in collaborazione con l'Università di Tel Aviv. La ricerca ha gettato un'inaspettata luce sulla produzione di utensili bifacciali caratterizzanti la cultura acheuleana. I risultati sono stati pubblicati

sulla rivista Scientific Reports.

Gli autori dello studio, guidato da Flavia Venditti dell'Università di Tel Aviv (TAU) e membro del Laboratorio di Analisi tecnologica e funzionale di manufatti preistorici (Ltfapa) della Sapienza nell'ambito di un accordo internazionale di collaborazione scientifica tra Sapienza e TAU, hanno condotto analisi microscopiche su 283 piccole schegge datate 300-500.000 anni, al fine di ricostruirne le modalità di produzione e utilizzo.

In particolare, centosette schegge hanno mostrato chiari segni di usura attraverso il riconoscimento di specifiche rotture del margine d'uso e micro-trasformazioni nella struttura della selce interpretate come il ripetuto contatto con l'osso e con i tessuti animali. Tali dati sono stati confermati dal riconoscimento di tracce organiche e inorganiche incredibilmente conservate sugli strumenti preistorici. Tali residui (come osso, grasso, fibre di collagene) sono stati riconosciuti su 41 schegge e identificati attraverso analisi della loro morfologia, analisi chimica all'infrarosso e analisi ai raggi X, effettuate grazie alla collaborazione con il laboratorio Diet and Ancient Technology (DANTE) e il Dipartimento di Chimica della Sapienza. (Agonb) Ffr 13:00.

APP ONB



ASCOLTA RADIO ONB



PODCAST



ONB TV

COME FARE PER...

Come richiedere Patrocinio ONB
6 Settembre 2019

Modulistica
19 Dicembre 2018

Quote Annuali
19 Dicembre 2018

Mi piace 6

Articolo precedente

Tumori gastrici, un nuovo biomarcatore per valutare l'efficacia della chemioterapia

Articolo successivo

La professione del Biologo: dibattito all'Università di Perugia con l'ONB e Abiu

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



fanpage.it



INNOVAZIONE | TECNOLOGIA | DESIGN | SCIENZE

COMMENTA | CONDIVIDI | 1

L'Homo erectus creava strumenti in pietra di precisione per lavorare la carne: non scartava nulla

Un team di ricerca internazionale composto da studiosi italiani e israeliani ha dimostrato che l'Homo erectus, un ominide del Paleolitico inferiore vissuto centinaia di migliaia di anni fa, non scartava nulla dalle rocce lavorate. Costruiva infatti set di affilati strumenti in pietra anche dalle schegge più piccole, grazie alle quali poteva lavorare ogni tessuto degli animali uccisi.

POPOLI E CULTURE | 8 OTTOBRE 2019 | 10:04 | di Andrea Centini



in foto: Credit: Ron Barkai/Università di Tel Aviv

L'Homo erectus, noto per essere il primo **ominide** ad aver utilizzato sofisticati **strumenti in pietra** a doppia faccia, non scartava nulla dalla lavorazione delle rocce, ma intagliava anche i frammenti più piccoli per ottenere **utensili di precisione** con cui lavorava la **carne** degli **animali** catturati. Lo ha dimostrato un team di ricerca internazionale guidato da scienziati dell'Università di Tel Aviv, Israele, che hanno collaborato a stretto contatto con i colleghi del Laboratorio di

PRIMA PAGINA



Nobel per la medicina: vincono Kaelin, Ratcliffe e Semenza

Come le cellule si adattano all'ossigeno

Le ricerche

L'importanza dell'ossigeno nella lotta contro il cancro



Migliaia di uccelli sterminati dal botulino in Emilia-Romagna: Enpa chiede lo stop della caccia

f 125



Il profumo dell'erba tagliata? Sono le piante che "urlano" per avvisare le altre

f 591



L'inversione dei poli magnetici della Terra è molto più veloce del previsto: quali sono...

f 385

Nobel Prize in Physiology



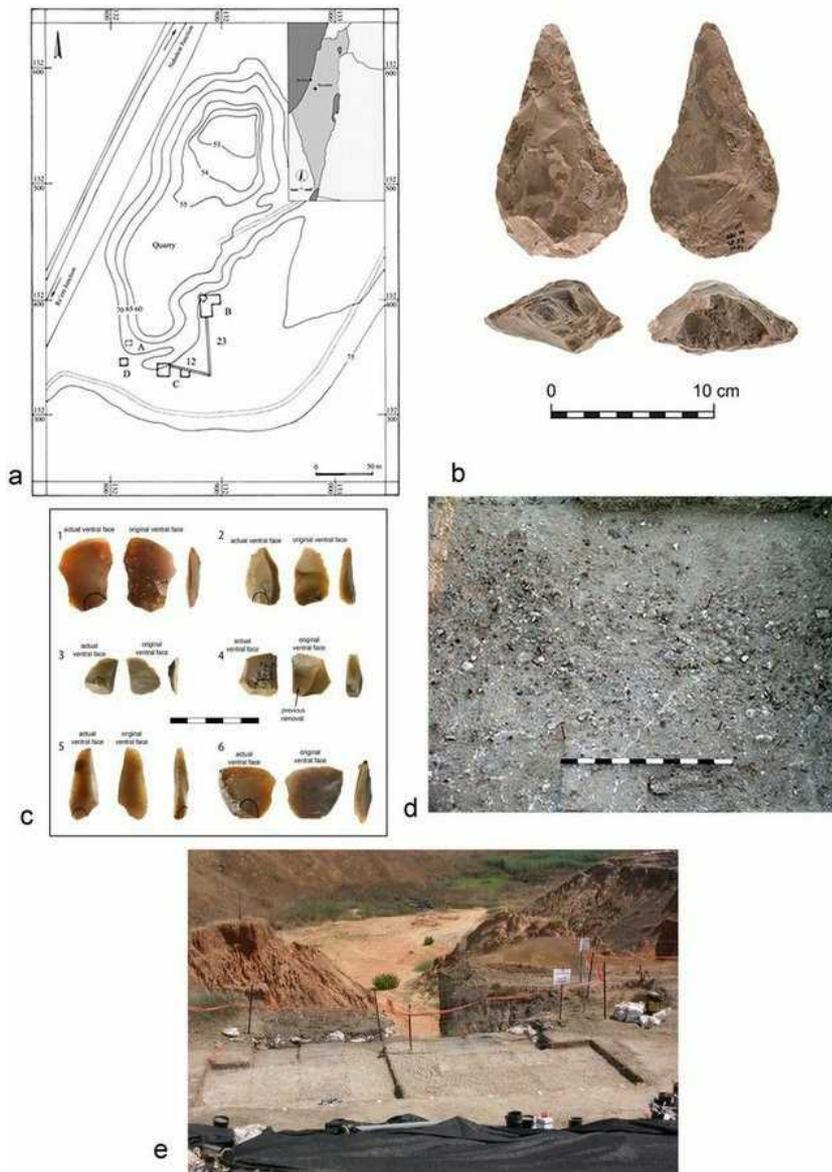
Nobel per la medicina, vincono Kaelin, Ratcliffe e Semenza: l'ossigeno per la lotta contro...

f 457



Storica passeggiata

Analisi tecnologica e funzionale di manufatti preistorici (Ltfapa), del Laboratorio di dieta e tecnologia antica (DANTE) e del Dipartimento di Chimica dell'Università Sapienza di Roma.



in foto: Credit: Scientific Reports/Università di Tel Aviv

Gli scienziati, guidati dalla dottoressa **Flavia Venditti** dell'Istituto di Archeologia presso l'ateneo israeliano (e membro dell'Ltfapa), sono giunti alle loro conclusioni dopo aver analizzato nel dettaglio quasi 300 piccole schegge risalenti al **Paleolitico inferiore**, con un'età stimata tra i 300mila e i 500mila anni e rinvenute nel sito archeologico di **Revadim**, in Israele. Fino ad oggi si riteneva che questi frammenti fossero scarti delle cosiddette **amigdale**, pietre scheggiate su ambo i lati e a forma di mandorla che l'Homo erectus, antenato diretto dell'Homo neanderthalensis, utilizzava per tagliare ossa, carne, cartilagine e pelle degli animali. Analizzando nel dettaglio i piccoli reperti attraverso esami morfologici, chimici e ai raggi X, tuttavia, Venditti e colleghi hanno evidenziato su un centinaio di essi vi erano chiari segni di usura, oltre che resti organici degli animali lavorati. In parole semplici, non erano affatto un prodotto di scarto, bensì facevano parte di un **set di strumenti di precisione** che serviva a ottenere il massimo dalle **carcasse**.



spaziale di sole donne il 21 ottobre: poco dopo uscirà dalla ISS Luca...

f 364



segui **Fanpage.it** su Facebook



segui **Fanpage.it** su Twitter

segui **Fanpage.it** su Smartphone

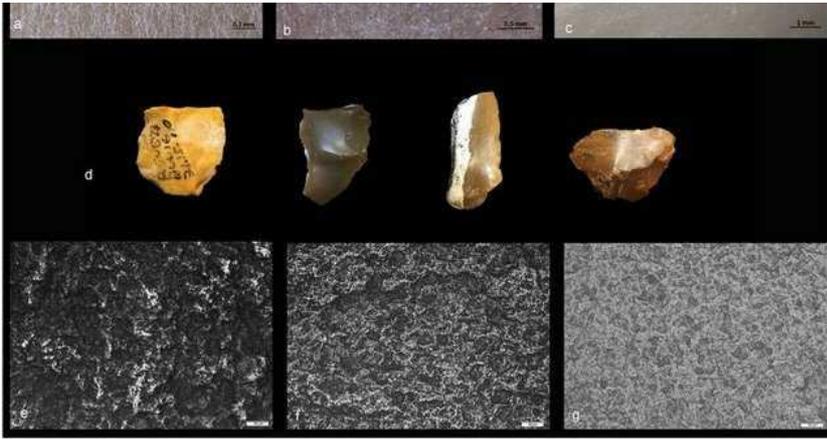
DOWNLOAD



Fanpage.it news alert

ATTIVA





in foto: Credit: Scientific Reports/Università di Tel Aviv

Non a caso nel sito di Revadim, oltre alle centinaia di schegge lavorate, gli scienziati hanno trovato anche gli strumenti più grandi e “tradizionali” della **cultura acheuleana** e numerosi resti di animali, compresi quelli di elefanti. Prede che dovevano essere molto complicate da abbattere con gli strumenti del Paleolitico, ma dalle quali era possibile ottenere una grande quantità di materiali e nutrimento. Queste antichissime comunità di umani primordiali, del resto, prosperarono per migliaia e migliaia di anni, come sottolineato dalla Venditti e dalla collega Cristina Lemorini. L'Homo erectus, come i suoi predecessori, si estinse in seguito alla diffusione di ominidi più evoluti, dai quali ebbe origine anche l'**uomo moderno**. I dettagli dell'affascinante [ricerca](#) sono stati pubblicati sulla rivista scientifica del circuito Nature Scientifics Reports.

Andrea Centini



Aggiungi un commento!

 <p>L'Homo erectus mangiava tanta verdura: ma perché dovrebbe interessarci la paleodieta?</p> <p>f 8</p>	 <p>Gli Hobbit sono 'esistiti' e vivevano in Indonesia: scoperto da chi si sono evoluti</p> <p>f 129</p>	 <p>La più antica "opera d'arte" è una conchiglia di 500.000 anni fa</p> <p>f 689</p>
 <p>Le più antiche orme di Homo erectus scoperte in Eritrea</p> <p>f 17</p>	 <p>Aveva un cervello piccolo come un'arancia ma simile al nostro: chi era l'Homo naledi</p> <p>f 31</p>	 <p>L'andatura unica dell'Homo naledi, il nuovo bipede che sapeva spostarsi tra gli alberi</p> <p>f 28</p>